



Stemma della famiglia Giustiniani

Le maone dei Genovesi

Il primo esperimento di maona¹ genovese risale al 1235 quando fu presa la decisione di punire le violenze perpetrate contro i mercanti genovesi da parte dell'emiro di Ceuta. La rappresaglia fu affidata ad una spedizione punitiva di privati armatori, poiché il Comune, fortemente indebitato, non aveva a disposizione sufficienti risorse. A spedizione ultimata, gli armatori si associarono formando una maona, riconosciuta e garantita dalle autorità genovesi, per gestire unitariamente le ragioni di credito nei confronti dei Saraceni, avvalendosi dei poteri speciali ad essa attribuiti dal Comune.

Un secondo esperimento, di portata assai più rilevante, fu quello della c.d. maona di Chio del 1346. Tutto ebbe origine casualmente da un episodio che vide protagonista l'ammiraglio Simone Vignoso. La squadra navale allestita sotto il suo comando per assalire i fuorusciti asseragliati a Monaco era rimasta inutilizzata dopo che i ribelli avevano preferito non affrontare il Vignoso e abbandonare la roccaforte per passare al servizio del re di Francia. Gli armatori avevano sostenuto ingenti spese fidandosi nella promessa da parte del Comune di

¹ Il termine deriva dall'arabo "ma'unah" (assistenza, aiuto, indennizzo)

un compenso in carature del debito pubblico oltre al risarcimento dei danni e delle spese, e non avevano alcuna intenzione di rinunciare a quanto era stato promesso. D'altra parte il Comune, governato dai *Populares*, non se la sentiva di promuovere una "compera" garantita da nuove tasse e preferì dirottare la flotta verso il Mar Nero, in soccorso di Caffa assediata dai Tartari.

Le galere di Simone Vignoso, giunte nel mese di giugno a Negroponte incontrarono una flotta in prevalenza composta di Veneziani e di Giovanniti agli ordini del Delfino, intenzionata ad occupare l'isola di Chio, importante piazzaforte dell'Egeo orientale.²

Cogliendo tutti di sorpresa, il Vignoso, battendo sul tempo gli avversari, con un colpo di mano magistrale, abbandonò la rotta precedente dirigendosi rapidamente alla volta dell'isola. Da tempo Genova aveva in animo di impadronirsi di Chio, non soltanto per contrastare la supremazia veneziana nell'Egeo, ma soprattutto per motivi economici. Facevano capo a quell'isola i traffici riguardanti prodotti di gran pregio quali la seta³, il mastice⁴, la frutta secca⁵, il gelso da seta, l'uva, le materie coloranti⁶, il cotone, il grano e il riso provenienti dall'Asia minore, i tappeti persiani, il rame delle miniere del Kurdistan, la pece greca, il legname e soprattutto l'allume⁷ ricavato dalle vicine miniere di Focea, una merce ricercata e preziosa in grado di fare la fortuna di chi se ne fosse assicurato il monopolio.

L'occupazione dell'isola da parte di Genovesi, avrebbe inoltre posto le basi per la costituzione di una rete di piazzeforti lungo le grandi rotte marittime, volta ad equilibrare la solida rete di fortezze veneziane nell'Egeo.

² L'isola di Chio, anticamente detta Scio (il nome greco è Χίος) è situata di fronte alla costa turca, da cui la separa un braccio di mare di circa 8 chilometri.

³ La seta proveniva dalle carovane che dalla Persia passavano per Tabriz, Erzurum e Sivas e giungevano nei porti della Turchia di fronte a Chio.

⁴ Prodotta dalle piante di lentisco diffuse nell'isola, questa resina profumata era ricercata dagli Orientali per farne paste da masticare e profumi da bruciare. Destinata ai mercati d'Egitto, di Siria e della Persia, venne utilizzata talvolta come merce di scambio con il pepe.

⁵ Gli scambi riguardavano soprattutto uva passa, fichi secchi e carrube.

⁶ Si usavano la noce di galla per tingere di nero e la grana per tingere di scarlatto.

⁷ L'allume, solfato doppio di alluminio e potassio, serviva per il lavaggio delle fibre tessili, come mordente usato dai tintori e per apprettare le stoffe alle quali conferisce una lucentezza particolare. Veniva utilizzato anche dai conciatori per il trattamento delle pelli

Gli uomini di Simone Vignoso piombarono sull'isola a metà giugno. Gli abitanti opposero una strenua difesa per circa tre mesi ma finirono per arrendersi il 12 di settembre, dopo avere atteso invano i soccorsi da Bisanzio.

Vennero rapidamente occupati tutti i punti strategici dell'isola e del vicino territorio di Focea, ove si trovavano le preziose miniere di allume. Alla nobiltà greca locale fu imposto un trattato che instaurava un regime di occupazione militare e assoggettava quest'ultima ai nuovi padroni.

Restavano da sistemare i rapporti con Genova, poiché gli armatori che avevano preso parte alla spedizione pretendevano di giungere ad un accordo a livello istituzionale nel quale venissero definite le rispettive competenze.

Dopo lunghe trattative gli armatori vennero autorizzati a compensarsi con “tutti i comodi e le utilità” dei luoghi e delle terre conquistate fin tanto che il Comune, nel termine massimo di 20 anni, non li avesse soddisfatti dell'intero compenso di 203.000 librae, ossia 7000 librae per ogni nave⁸. Avrebbero goduto dei proventi derivanti dalle terre conquistate come una sorta di “vassalli” di Genova, inseriti di fatto in un rapporto di tipo feudale di durata ventennale⁹. Giuridicamente quel genere di attribuzioni venne considerato come un “indennizzo”¹⁰ dovuto temporaneamente ai creditori in attesa di conseguire il promesso compenso in carature del debito pubblico, ma in realtà le risorse di Genova non furono mai sufficienti per operare il riscatto.

L'accordo concluso nel febbraio del 1347 stabiliva che i creditori (maonesi), avrebbero assunto l'obbligo di provvedere alla difesa e all'amministrazione delle località occupate, ricevendo in compenso il “dominium utile” delle stesse, ossia lo sfruttamento delle risorse agricole e minerarie, il commercio della seta, e tutte le rendite fiscali di Chio e di Focea Vecchia e di Focea Nuova, salvo il diritto di riscatto da parte del Comune

⁸ “Il Duce col Consiglio determinarono et promissero pagare ai participi della detta armata infra spacio di vinti anni duecento tre milia lire, cioè per ciascuna gallera sett e milia lire, et che fra questo tempo i participi dell'armata ricevano et habbino l'entrate, rendite et comodi de luoghi sopranominati” (A. Giustiniani, Castigatissimi annali delle Repubblica di Genova, 1537, sub anno 1346)

⁹ Di fronte alla debolezza del potere centrale sembrano risorgere istituti di diritto feudale, appartenenti ad un mondo ormai dimenticato, e riprendono vigore associazioni ed istituzioni private per la tutela di particolari interessi politici ed economici.

¹⁰ Il termine arabo di maona allude anche al concetto di indennizzo.

entro vent'anni, verso pagamento dell'indennizzo. Restava al Comune soltanto l'alta sovranità, la giurisdizione civile e criminale, la proprietà delle tre città capoluogo, il diritto di nominare i podestà e i castellani sempre che la scelta cadesse su persone gradite ai maonesi.

La maona, in sostanza, si viene organizzando come una associazione che possiede la maggior parte di Chio e le due Focee, controlla tutti i redditi ed il commercio, esercita piena giurisdizione sui suoi sottoposti, riscuote tasse e diritti doganali, ha in mano il monopolio del mastice e dell'allume, presidia il porto dal quale transita buona parte del commercio turco.

Col passar del tempo i maonesi recidono ogni legame con la madrepatria e si stabiliscono definitivamente nell'isola, formano un vero e proprio 'albergo' che unisce una molteplicità di famiglie ad imitazione delle antiche consorterie nobiliari, assumendo tutti quanti il nome di Giustiniani, e costituiscono una sorta di "cartello dell'allume" destinato a migliorare l'organizzazione del commercio del prodotto e soprattutto a mantenerne elevato il prezzo.

Anche dopo la caduta di Bisanzio in mano turca (1453) l'isola mantiene il ruolo di principale scalo sull'itinerario marittimo verso il Mar Nero, centro di grande traffico in Oriente, una vera colonia genovese, amministrata da Genovesi che ne hanno fatto il più importante dei possedimenti in Oltremare, l'ultimo a cadere sotto la schiacciante potenza Ottomana.¹¹

La maona, sorta all'interno di un fenomeno di involuzione e retta da norme appartenenti al decrepito sistema feudale, si rivela in seguito un ottimo affare non soltanto per i maonesi che accumuleranno grandi ricchezze ma anche per il Comune che per mezzo della maona acquistò e mantenne la colonia senza spendere un soldo per presidiarla ed amministrarla.

Questa sorta di 'privatizzazione' di funzioni e prerogative sovrane, diede vita ad una forma particolare di colonizzazione che non costava nulla al Comune, forniva punti di appoggio ai traffici dei suoi mercanti, aveva un carattere più marcatamente commerciale che politico, e manteneva pur sempre in capo al Comune una certa autorità.

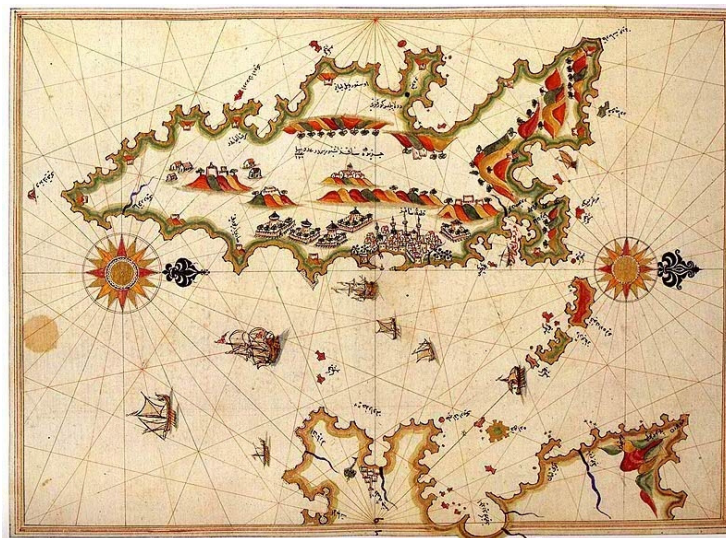
In realtà i maonesi finirono per comportarsi con grande indipendenza da Genova, si ritenevano membri di una vera e

¹¹ L'isola cadde in mano degli Ottomani nel 1566, dopo lungo sanguinoso assedio.

propria impresa commerciale, ed erano dediti soprattutto alla massimizzazione dei profitti, noncuranti delle vicende politiche della madrepatria.

L'istituto della maona, espressione di un ordinamento caratterizzato dalla debolezza politica ed economica del potere centrale, in cui tendono a prevalere le associazioni di privati che trovano motivo di colleganza e di unione in vincoli familiari (c.d. alberghi) o in ragioni economiche (compagnie mercantili, maone), fu il modello di altre imprese coloniali genovesi¹² e lontano precursore della famosa Compagnia delle Indie.¹³

La maggior parte delle notizie sull'organizzazione amministrativa e in genere sulla vita economica e politica di Chio ci sono giunte attraverso gli atti dei numerosi notai genovesi presenti nell'isola. Ancora una volta l'opera dei notai si rivela decisiva per tramandare la memoria storica di una intera comunità: in questo caso le vicende dei Genovesi che, per diverse generazioni, furono presenti in quell'isola non soltanto in veste di uomini di governo, ma anche quali imprenditori, amministratori, mercanti, coloni o semplici agricoltori.¹⁴



¹² L'esperimento di Chio venne ripetuto nel 1373 a Cipro, quando il Comune, a causa della cronica mancanza di mezzi, dovette incaricare un'associazione privata di armare una flotta per vendicare le angherie subite dai Genovesi a Famagosta da parte dei Veneziani e dei Ciprioti.

¹³ Fu la prima delle compagnie europee create nel Seicento per conquistare le Indie e dominare i flussi commerciali con l'Asia. Diventò la più potente impresa della sua epoca giungendo ad esercitare vere e proprie funzioni militari e amministrative nel territorio indiano.

¹⁴ Per la raccolta completa dei documenti, prevalentemente notarili, riguardanti la maona di Chio cfr. l'opera fondamentale di A.ROVERE, Documenti della maona di Chio (secc.XIV-XVI), in Atti della Società Ligure di Storia Patria, 1979.

